

nibus per mathematicas rationes ostendi possit, quo pacto cælum ipsum natura se habeat, quoniam nobis magna ex parte conspicuum esse possit.

Oue si vede primieramente, che la parola Greca *δυναται*, laqual significa Vertitur in Latino, & Si volge in Italiano, si prende da lui per *δύναται*, che significa Potest, & discioglie il participio *επιδεικνύτα*, cioè dimostranti, referendosi à quello *α*, che ha detto, cioè lequai cose di Geografia, & lo porta al soggiuntiuo. Ma facendo poi il verbo Ostendi infinito passiuo, si vede chiaramente, che egli ha mal presa la parola *επιδεικνύτα*, & che quelle, che dimostrano, vuol che sieno le vmane deprensioni, che egli quiui mette in ablatiuo, ò in settimo caso instrumentale, come ben'ha inteso il Matthiolo traducendo, Con vmane considerationi, dico bene, in quanto alle parole Latine, ma non in quanto à quelle di Tolomeo, il quale mette tai parole *αἰθρωπίαις καταλήψεσι*, in datiuo, ò terzo caso, cioè, che à esse vmane considerationi Parte & i modi della Geografia dimostrano, & non che elle sien quelle che dimostrano, non potendosi in questa constructione accomodar quel le parole nè per la cosa dimostrante, nè per l'istrumento, con che si dimostra. Percioche la cosa dimostrante, à chi si riferisce quel participio *επιδεικνύτα*, Demonstrantia, è la parola *α*, che esso Pirchemerio traduce Quæ cuncta. L'istrumento, con che dimostrano, sono le Matematiche, dicendo chiaramente *διὰ τῶν μαθημάτων*, per mezzo delle Matematiche. Onde volendo anco aggiungerui Con vmane considerationi, sarebbe cosa sciocchissima, si perche le vmane considerationi non s'adoprano à dimostrare, ma à comprendere per colui, à chi si dimostra, ò per colui, che dimostra, per intender'egli, & poter dimostrare altrui, si ancora perche la cōsideratione s'adopra sempre in qual si voglia cosa, che debbia apprendersi. Oltre che quel chiamarle vmane così asciuttamente, & fuor di proposito, sarebbe stata vna non consideratione, ma inconsideratione in Tolomeo. Et questo tutto ho detto inquanto all'interpretatione volgare. Ma in effetto in Latino il Pirchemerio non ha uerà però voluto per deprehensionibus intendere cōsiderationi, se nõ che il Matthiolo giudicioso, conoscendo, che in quella significatione, in che ristrettamente la parola deprehensionibus potea prendersi, non hauea però sentimento, che bene stesse, procurò d'aiutarlo al meglio che fu possibile, con tradurlo Considerationi. Ma perche il tutto s'intenda bene, dico, per quei che n'han bisogno, che la parola *κατάληψις*, spesso usata da Tolomeo, si vede chiaramente posta da lui per quello stesso, che in Italiano diciamo intendimento, ò cognitione. Onde nel seguente Capitolo dice, *ἢ μὲν τῶν σαδιασμῶν ἀγαμέτρησις ἔβεβαίως ἐμποῖ τῶ ἀληθῆς κατάληψιν*. La misuratione de gli stadii, ò delle miglia non fa stabilmente cognitione del vero, cioè non dà, ò non fa hauere ferma & certa cognitione della vera lontananza de' luoghi. Hauendo dunque Tolomeo detto, che queste cose della Geografia sono di altissima & bellissima speculatione, soggiunge, come per renderne ragione, ò per confermarle, che elle oltre à quanto l'ingegno umano può conoscere, ò comprendere per se stesso delle cose del cielo, & di questo nostro inferior mondo, ci dimostrano per ragioni & vie Matematiche quello, che per noi stessi, cioè con la sola cognitione umana, naturale, ò ordinaria, & commune, non conosceremo. Vide ciascuno, così dotto come indotto, di continuo nascere il Sole, ascendere in alto, & colcarsi, ò nascondersi, & così uede i modi della Luna & delle stelle, con l'altre operationi, ò movimenti del cielo, ma non però per eota l'umana cognition sua egli comprende la uera natura, & il vero sito di esso cielo, quanto sia di circonferenza, con che proportionione alla terra, per quai cagioni, ò modi faccia à noi la lunghezza & breuità delle notti & de' giorni, & tutte l'altre cose, che per vie & ragioni Matematiche la Geografia fa conoscere, & quasi toccar con le mani sensibilmente. *Επιδεικνύτα* dunque, cioè demonstrantia, dimostrando esse cose geografice già dette, *ταῖς αἰθρωπίαις καταλήψεσι*, alle vmane cognitioni, cioè, oltre a quello, che l'huomo per se stesso, & col solo giudicio & conoscimento umano mirando il cielo, ne può comprendere, mostrando, dico, il cielo stesso come sta di natura sua, cioè nell'esser suo proprio, non in ritratto, ò disegno, & per imagine, ò simiglianza. Percioche egli di continuo girando intorno, ci vien circondando in modo, che stando noi con le vie & modi, che con le Matematiche la Geografia ci dimostra, à contemplarlo, & considerarlo, lo conosceremo & comprenderemo sensatamente. Et, perche la Geografia dee principalmente farsi conoscere, & comprendere l'essere & la forma della terra, con le sue misure & proportioni, con le parti di se stessa, & col cielo, soggiunge Tolomeo, che oue l'huomo per se stesso col solo conoscimento, ò giudicio umano, non potrebbe mai hauer piena contezza di tutta la terra, l'arte della